



Energia. Progetto svizzero per un miliardo di euro Nascerà sulla costa calabra una maxicentrale a carbone

Jacopo Giliberto
REGGIO CALABRIA

■ Riparte l'energia da carbone: la Sei - società di progetto controllata dalla grigionese Rätia Energie (Rezia) di Poschiavo insieme con Hera, Foster Wheeler e il fondo privato Apri Sviluppo - costruirà una centrale a carbone a basso impatto ambientale e di nuova concezione a Saline Ioniche, frazione di Montebello, sulla costa ionica della provincia di Reggio Calabria. Una centrale da 1.320 megawatt che costerà non meno di un miliardo di euro in una delle zone con il Pil più basso d'Italia e una disoccupazione devastante. La centrale nascerà su quello che nei decenni è un simbolo (dimenticato) degli investimenti nel Mezzogiorno di una volta: la Liquichimica.

La società ha depositato la documentazione per l'autorizzazione e per la Valutazione di impatto ambientale (Via): una copia della documentazione è pari a quattro scatoloni pieni con 25

dossier. I fascicoli sono stati preparati in 31 copie (124 scatoloni) e un camion ha consegnato i dossier a 25 tra autorità ed enti. «Questa iniziativa coinvolgerà tutte le realtà locali: dal settore edile a quello dei trasporti, dal settore manifatturiero alle strutture di ricettività turistica locale. E potrà costituire - afferma l'azienda - la prima vera occasione di rinascita del territorio, un propulsore per far decollare anche gli altri progetti di rilancio e di riqualificazione dell'area».

Un cenno sulla Liquichimica. Costruita nel '72 dall'imprenditore Ursini con finanziamenti pubblici, la Liquichimica doveva ottenere proteine sintetiche dal petrolio. Proteine alimentari. Poi -

TECNOLOGIE AVANZATE

L'impianto da 1.320 megawatt (a basso impatto ambientale e alta efficienza) sorgerà sul terreno della Liquichimica

troppo pericolose per l'uomo - solamente proteine per l'alimentazione animale. Poi per animali non destinati all'alimentazione umana, in pratica i soli animali da pelliccia. Lo stabilimento - con il porto costruito per le superpetroliere, una capitaneria, uno scalo ferroviario, una centrale elettrica - fu costruito e non partì mai. Tutti in cassa integrazione senza aver avviato le macchine. Ci sono ancora oggi cassintegrati che continuano a ricevere l'assegno. Il porto è insabbiato e al suo posto ci sono ombrelloni.

La centrale sarà a basso impatto ambientale e ad altissima efficienza, ben diversa dalle centrali convenzionali a carbone cui siamo abituati; il porto interrato sarà riaperto e verrà usato dal turismo (oggi inesistente) e dalle attività produttive locali. Sarà costruito un centro ricerche correlato all'ambiente e all'energia. «Noi investiamo nel futuro di quest'area», afferma l'amministratore delegato Fabio Bocchiola.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

